



12/02/2019

TEMI:

- PIANO INDUSTRIALE SOCIETA' IN HOUSE

---

UNIONE SARDA

---

Pag. 15

PRIMA ECONOMIA

## Società di progettazione, le Reti delle professioni fanno saltare l'incontro

Salta in extremis il tavolo Regione-Reti delle professioni tecniche, convocato ieri per discutere il piano industriale della neonata società di progettazione regionale "Opere e infrastrutture di Sardegna". Patrizia Sini, coordinatrice regionale della Rete di quindicimila professionisti sardi (tra cui ingegneri, architetti, paesaggisti, geometri, geologi, chimici, periti agrari), spiega che «non ci sono i tempi per un confronto serio».

I professionisti, da subito schierati contro la società in house, contestano all'assessore regionale ai Lavori pubblici, Edoardo Balzarini, i tempi della convocazione: l'invito sarebbe partito mercoledì, ma sarebbe giunto solo venerdì. Troppo poco tempo, quindi, per preparare un confronto serio: «Vista la poca permeabilità dimostrata dalla Giunta, ora viene da chiedersi quale sia la reale volontà di confronto su questo tema», dice ancora Patrizia Sini. «Nel Piano industriale, non abbiamo rilevato modifiche sostanziali rispetto al passato».

I problemi denunciati in passato restano: dall'entità del finanziamento della società al suo campo di azione potenzialmente illimitato, dalla dotazione organica sottodimensionata (zero dirigenti, sei funzionari, due istruttori e un impiegato) alla reale efficacia nell'accelerare la realizzazione delle opere pubbliche. «Ribadiamo la contrarietà alle determinazioni così come sono concepite: quell'accelerazione si può perseguire solo risolvendo le pastoie burocratiche. Non convince neanche la volontà di sottrarre la competenza sulle opere regionali strategiche agli assessorati, che hanno numerosi tecnici anche nostri iscritti con professionalità e competenze indiscusse, per indirizzarla a una società costituita da pochi tecnici e soggetta a controlli limitati». (ma. mad.)



---

NUOVA SARDEGNA

---

Pag. 13

La Rete delle professioni: invito tardivo, no all'incontro con Balzarini. E chiede che si apra un tavolo

## Anas sarda, polemiche tra tecnici e Regione

di Antonello Palmas

CAGLIARI «Non ci sono i tempi per un confronto serio» e con questa motivazione la rete delle professioni tecniche ha rifiutato l'incontro con l'assessore dei lavori pubblici Edoardo Balzarini cui era stata invitata a partecipare per parlare del piano industriale di "Opere e infrastrutture di Sardegna Srl", la società in house della Regione per comodità soprannominata l'Anas sarda. L'entità che raggruppa gli ordini professionali collegati al mondo dell'edilizia ha declinato l'invito, chiedendo l'apertura di un tavolo. Ingegneri, periti industriali, architetti, pianificatori, paesaggisti, conservatori, geometri, periti agrari, chimici, agronomi e forestali: la rete, che raggruppa 15mila professionisti degli Ordini sardi, lamenta di aver avuto solo 4 giorni di tempo, sabato e domenica inclusi, per analizzare un piano «peraltro lacunoso», stimolare il confronto tra tutte le anime della Rete, quindi presentarsi per discutere dell'Anas sarda, un progetto sul quale da subito avevano avanzato dubbi che evidentemente la Regione non è riuscita a dirimere. L'invito - dicono - è stato inviato mercoledì scorso ma è giunto solo venerdì assieme al documento di sintesi del piano industriale. La risposta a Balzarini ha fatto presente che «la tempistica del dialogo prospettato dall'assessorato in indirizzo - si legge nella nota - è tale che gli stessi presidenti degli Ordini e Collegi non hanno avuto modo neanche di interloquire coi rispettivi consigli». Ciò che temono sostanzialmente i tecnici sardi è che questa operazione di fatto sia un'entrata a gamba tesa in un settore affatto in salute, con il controllo pressoché totale grazie all'accentramento in una stessa realtà, peraltro sottodimensionata - dicono - di più ruoli, dalla progettazione al controllo e l'estromissione dei professionisti. «Vista la decisione e la poca permeabilità dimostrata dalla Giunta nei mesi scorsi, e alla luce di questa convocazione lampo, viene da chiedersi quale sia la reale volontà di confronto su questo tema - dice la coordinatrice della rete, l'architetto Patrizia Sini - Riteniamo che la fretta e la concitazione siano d'ostacolo alla valutazione compiuta delle conseguenze della creazione della società di progettazione in house. Tanto più dal momento che, da una prima sommaria analisi del piano industriale, non abbiamo rilevato modifiche sostanziali rispetto a quanto da noi evidenziato in passato». I nodi sono diversi: «Su tutti quelli dell'entità del finanziamento della società, del suo campo di azione potenzialmente illimitato, della sua dotazione organica assolutamente sottodimensionata rispetto ai compiti annunciati (zero dirigenti, sei funzionari, due istruttori e un impiegato)». E, se l'obiettivo dichiarato è quello di velocizzare le pratiche, la rete dubita parecchio della «reale efficacia della Opere e infrastrutture di Sardegna Srl in chiave di accelerazione della realizzazione delle opere pubbliche». La convinzione dei tecnici è



invece il problema si possa affrontare solo «attraverso la risoluzione delle pastoie burocratiche che rallentano nella quotidianità le varie iniziative e nell'introduzione di norme chiare che scongiurino alla radice il contenzioso», scrive Rtp. «Con profondo rispetto istituzionale» i professionisti ribadiscono «la ferma e completa contrarietà alle determinazioni così concepite» affermando che «non convince neanche la volontà di sottrarre la competenza sulle opere regionali strategiche alle strutture degli assessorati, che vedono al proprio interno numerosi tecnici, anche nostri iscritti, dalle professionalità e competenze indiscusse, per indirizzarla ad una società costituita da pochi tecnici e soggetta comunque a limitati controlli, se non di risultati». Rpt chiede invece un tavolo tecnico di confronto e, vista l'imminenza del voto regionale, evidenzia «l'inopportunità di proseguire sulla strada intrapresa senza una concreta e articolata concertazione con gli operatori quotidianamente coinvolti nel settore opere pubbliche».



---

## CHARTABIANCA

---

### INFRASTRUTTURE, RETE PROFESSIONI A REGIONE: SOCIETA' IN HOUSE, NO TEMPI PER CONFRONTO SERIO

(CHB) - Cagliari, 11 feb 2019 - Quattro giorni di tempo, sabato e domenica inclusi, per analizzare un piano industriale peraltro lacunoso, stimolare il confronto tra tutte le anime della Rete, quindi presentarsi, questa mattina, per discutere di “Opere e infrastrutture di Sardegna Srl”. La Rete delle Professioni Tecniche della Sardegna ha deciso di declinare l’invito, inviato lo scorso mercoledì (ma pervenuto solo venerdì) assieme al documento di sintesi del rinnovato Piano industriale che sarebbe dovuto essere al centro della discussione, a partecipare ad un confronto con l’amministrazione regionale.

LA RISPOSTA. "La tempistica del dialogo prospettato dall’Assessorato in indirizzo – si legge nella nota di risposta recapitata all’assessore Balzarini – è tale che gli stessi Presidenti degli Ordini e Collegi non hanno avuto modo neanche di interloquire coi rispettivi Consigli, quantomeno non in maniera approfondita, in particolare sul documento di sintesi del Piano Industriale, rappresentativo degli ambiti di manovra della costituenda società in house".

«Vista la decisione e la poca permeabilità dimostrata dalla Giunta nei mesi scorsi, e alla luce di questa convocazione lampo, viene da chiedersi quale sia la reale volontà di confronto su questo tema – dice la coordinatrice della Rete Patrizia Sini (Architetti) –. Riteniamo che la fretta e la concitazione siano d’ostacolo alla valutazione compiuta delle conseguenze della creazione della Società di progettazione in house. Tanto più dal momento che, da una prima sommaria analisi del Piano Industriale pervenuto, non abbiamo rilevato modifiche sostanziali rispetto a quanto da noi evidenziato in passato».

I NODI. In particolare, come sottolineato nel documento di risposta, rimangono legati una serie di importanti nodi: su tutti quelli dell’entità del finanziamento della società, del suo campo di azione potenzialmente illimitato, della sua dotazione organica assolutamente sottodimensionata rispetto ai compiti annunciati (zero dirigenti, sei funzionari, due istruttori e un impiegato), nonché della reale efficacia della Opere e infrastrutture di Sardegna Srl in chiave di accelerazione della realizzazione delle opere pubbliche.

"Con profondo rispetto istituzionale – scrive la Rete – si ribadisce la ferma e completa contrarietà alle determinazioni così come concepite, nella convinzione che l’accelerazione delle opere pubbliche si possa perseguire solo ed esclusivamente attraverso la risoluzione delle pastoie burocratiche che rallentano nella quotidianità le varie iniziative e nell’introduzione di norme chiare che scongiurino alla radice il contenzioso. Non convince neanche la volontà di sottrarre la competenza sulle opere regionali strategiche alle strutture degli Assessorati, che vedono al proprio interno numerosi tecnici, anche nostri iscritti, dalle professionalità e competenze indiscusse, per



indirizzarla ad una società costituita da pochi tecnici e soggetta comunque a limitati controlli, se non di risultati. La Rete delle Professioni Tecniche della Sardegna, a nome dei circa quindicimila professionisti dell'area tecnica tra Ingegneri, Periti industriali, Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori, Geometri, Periti agrari, Chimici, Dottori agronomi e forestali che rappresenta, rinnova la richiesta di attivazione di un tavolo tecnico di confronto sul tema e sottolinea, visto il momento di rinnovo della rappresentanza politica, l'inopportunità di proseguire sulla strada intrapresa senza una concreta e articolata concertazione con gli operatori economici quotidianamente coinvolti nel settore delle opere pubbliche". (CHARTABIANCA) red © Riproduzione riservata edilizia imprese



---

SARDEGNA REPORTER

---

<https://sardegnareporter.it/botta-risposta-assessore-ed-rpt-questione-opere-pubbliche/>

---